

perdizione , ed aspettava ogni giorno che gli Dei pazienti bensì, ma giusti, punissero quel principe di tutte le sue iniquità. Quanto più cresce, ei dicea, la prosperità, più precipitosa, più irreparabile ne sarà la caduta : che sogliono la imprudenza felice, e l' autorità, che degenera in tirannia, essere le forniere della rovina dei re, della distruzione dei regni. Quando fu a Polidamante recata la nuova della sconfitta e della morte d' Adrasto, non mostrò già godimento nè d' averla preveduta, nè di veder terminato il suo barbaro giogo; ma sospirò solamente per timore di vedere i Dauni schiavi dei loro nemici.

Questi erano i pregi del nuovo re che fu da Telemaco proposto nell' assemblea. Ne aveva egli già da qualche tempo conosciuto il valore ed il coraggio; perocchè, a norma de' saggi consigli di Mentore, non trascurava mai informarsi delle buone o cattive qualità di chi sostenea ragguardevoli posti, non solamente fralle confederate nazioni che militavano in quella guerra, ma fra i nemici medesimi. La sua principal cura era di spiare e scoprire da per tutto gli uomini che possedessero qualche talento o qualche viriù particolare e distinta.

Mostrarono alla prima i principi confederati qualche ripugnanza ad innalzare Polidamante al trono. Abbiamo sperimentato, diceano, quanto a' vicini popoli sia formidabile un re de' Dauni che ami di guerreggiare, e che valga assai in tal pernicioso mestiere. Or costui, che ci viene da voi proposto, essendo un bravo guerriero, ci potrà involgere in gravi rischi. Il so, rispose Telemaco, che Polidamante sa far la guerra, ma so eziandio che è amante di pace: e queste sono appunto le due condizioni che più bisogna desiderare. Chi appieno conosce il rischio, il danno e le difficoltà della guerra, sa